

Economia



Nell'Isola il peso economico è di 600 milioni. Appello Cna: «Istruire il personale pubblico»

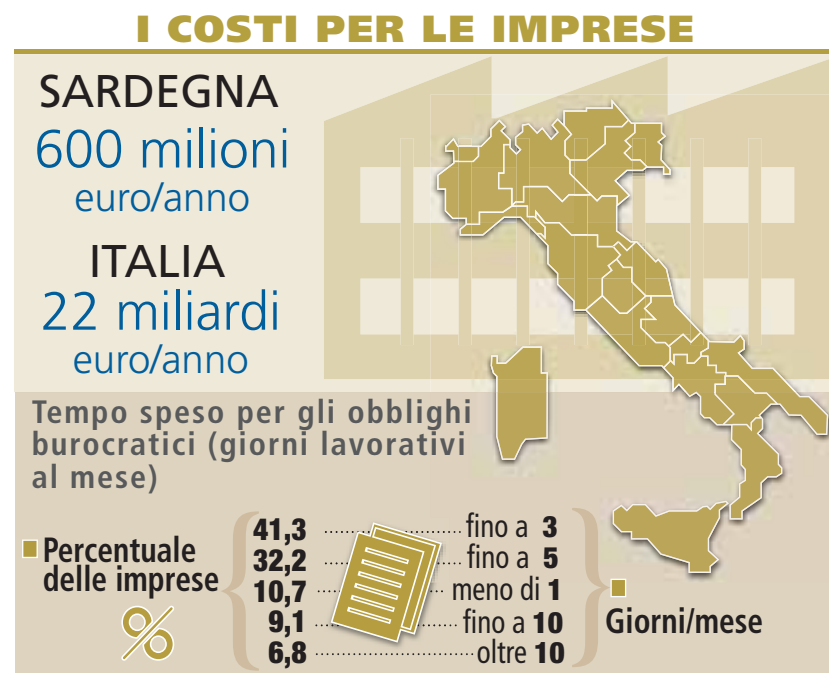
Burocrazia, la zavorra sui bilanci

L'eccesso di adempimenti costa 22 miliardi alle imprese italiane

► Un'intricata macchina che mangia tempo e denaro. La burocrazia rimane tra gli ostacoli più impegnativi per le imprese isolane, costrette a rispettare le richieste della pubblica amministrazione. Un paradosso, in un'epoca ormai completamente digitale, contraddistinto da lungaggini e pile di scartoffie, denunciato dalla Cna nel rapporto stilato dal suo centro studi nazionale, che ha calcolato in 22 miliardi di euro il peso economico della burocrazia sui bilanci delle aziende italiane. Cifra che in Sardegna arriva a circa 600 milioni di euro.

«Anche in Sardegna c'è una forte attenzione delle imprese sul tema della burocrazia», commentano i vertici regionali dell'associazione artigiana, «ma nonostante numerosi interventi di semplificazione messi in campo dal legislatore negli ultimi due anni, i segnali di miglioramento sono ancora troppo timidi».

LE CIFRE. Secondo l'indagine, il 41,3% delle imprese intervistate deve impiegare fino a 3 giorni lavorativi al mese per adempiere a obblighi e scadenze; nel 32,2% dei casi il tempo rubato dalla burocrazia arriva fino a 5 giornate al mese. «Costi enormi per le piccole imprese sarde - protestano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - che per portare a termi-



ne tutti gli adempimenti richiesti dalla pubblica amministrazione sono costrette a perdere intere giornate di lavoro».

Dai rappresentanti di categoria arriva perciò l'appello a ridurre i costi, rafforzando i meccanismi di auto-certificazione, ma anche l'informaticizzazione della macchina pubblica. Misure a cui dovrebbe inoltre aggiungersi una standardizzazione, e

conseguente semplificazione, della modulistica.

«Anche se a piccoli passi, il nostro sistema burocratico ha iniziato un percorso di cambiamento e modernizzazione, pur rimanendo tra i meno virtuosi e avanzati a livello internazionale», proseguono Porcu e Piras: «Anche le imprese della Sardegna chiedono una pubblica amministrazione efficiente, qualificata, in-

formatizzata, semplice e veloce, che sia un partner e non un ostacolo nello svolgimento dell'attività».

IL PERSONALE. Ma un'amministrazione digitale e moderna potrà essere solo un'utopia senza un organico professionalmente preparato a supportarla. «Serve una maggiore qualificazione del personale pubblico - dicono dalla Cna sarda - e l'effettiva applicazione delle sanzioni per i funzionari in caso di inadempimento dei loro obblighi nei confronti delle imprese».

L'indagine è stata realizzata lo scorso aprile e attesta che per la maggior parte dei piccoli imprenditori (il 62,4%) la burocrazia è tra i primi fattori di ostacolo alla competitività: «Le norme sono percepite come troppo complesse e la lentezza nell'ottenere informazioni e risposte è vissuta come il principale problema nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione».

La Cna invoca perciò «una trasformazione che coinvolga tutti i livelli di governo, da quello centrale a quello regionale. Fino a oggi, infatti, le difformità dei tempi, delle procedure, delle piattaforme informatiche e della modulistica, anche all'interno della stessa Regione, hanno completamente soffocato gli effetti delle riforme che si sono succedute».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Cuccurese

CREDITO. Il commento del direttore Cuccurese dopo i dati della semestrale

«Banco Sardegna, solidità al top»

► Sono incoraggianti i segnali che emergono dalla situazione finanziaria semestrale del Banco di Sardegna, consolidata al 30 giugno scorso. Il direttore generale dell'istituto di credito, Giuseppe Cuccurese, ha sottolineato «una performance molto positiva della gestione operativa, che cresce dell'85,4% sul primo semestre 2016 confermando la buona dinamica degli indicatori strutturali riferiti ai ricavi e ai costi della gestione».

A livello consolidato, è stato registrato un utile lordo pari a 1,3 milioni di euro, rispetto ai 65,6 milioni riferiti al primo semestre 2016, che ha usu-

fruito dell'utile dalla cessione del pacchetto di maggioranza della Banca di Sassari per 57 milioni. L'utile netto è stato di 69mila euro in più, in sostanziale pareggio, rispetto ai 51 milioni del giugno 2016.

Su base individuale, il Banco di Sardegna ha chiuso il primo semestre di quest'anno con un utile lordo di 2 milioni e netto di un milione.

Massima attenzione è stata riservata ai Npl, i cosiddetti Non performing loans, ovvero i crediti deteriorati (crediti delle banche come mutui, finanziamenti, prestiti che i debitori non riescono più a ripagare regolarmente

o del tutto). In questo caso, quelli netti hanno avuto un calo del 3,7% rispetto alla chiusura del 2016, con indici di copertura in miglioramento.

Il direttore generale ha, infine, messo in risalto anche «il mantenimento di indicatori di solidità patrimoniale di assoluta eccellenza, con un Cet1 Ratio (Common tier equity 1 ratio, che rivela il maggiore indice di solidità di una banca, ndr) del 31,2%, ai vertici del sistema bancario italiano, che rappresenta un segnale di grande tranquillità e fiducia per i nostri attuali e futuri clienti». (e. b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE. Il governatore Pigliaru rassicura i sindaci di Sassari, Alghero e Porto Torres

Chimica verde, la Regione concede fiducia all'Eni

► Il governatore Francesco Pigliaru ha piena fiducia nella conferma degli investimenti sul territorio del nord-ovest della Sardegna da parte del colosso Eni. La chimica verde, dopo sei anni di attesa, diventerà realtà. Più prudenti i sindaci del triangolo Sassari-Alghero-Porto Torres, che nella tarda mattinata di ieri hanno incontrato il presidente nella sede sassarese della Regione, insieme all'assessora all'Industria Maria Grazia Piras.

LA TEMPISTICA. L'incontro serviva per fare il punto sul progetto della *green chemistry* e della riconversione del polo petrolchimico di Porto Torres, dopo lo stallo sull'accordo del 2011. Finora sono stati investiti 200 milioni sui 700 previsti dal protocollo d'intesa, ma sembra che l'Eni abbia necessità di modificare gli accordi, chiedendo ulteriori quindici mesi per avviare dei progetti sulle energie rinnovabili.

I sindacati, in testa l'Ugl, spingono perché

non si perda più nemmeno un giorno. Ci sono 1.500 operai senza lavoro e molti di loro non usufruiscono di ammortizzatori sociali. Per questo il segretario Simone Testoni ha chiesto al presidente Pigliaru di velocizzare i tempi. «Adesso è importante fare l'ultimo passaggio tutti assieme, fino a che non avremo un accordo di programma-quadro credibile, preciso nei tempi, nelle risorse e nei posti di lavoro», ha detto Pigliaru al tavolo in cui erano seduti il sindaco di Sassari, Nicola Sanna, il suo collega di Alghero, Mario Bruno, e quello di Porto Torres, Sean Wheeler, insieme all'amministratore straordinario della provincia di Sassari Guido Sechi.

«Siamo sulla strada giusta», ha aggiunto il governatore: «Abbiamo recuperato la prospettiva per favorire lo sviluppo di un progetto che è fondamentale non solo per la Sardegna ma per tutta per l'Italia. Il settore è molto promettente, è un'opportuni-

tà per tutti. Il futuro - ha concluso - è industriale e innovativo».

LE REAZIONI. Preoccupato Sean Wheeler: i suoi dubbi riguardano tempistiche e occupazione. I progetti sul fotovoltaico, poi, potrebbero «pregiudicare lo sviluppo del nostro porto e del nostro territorio». Il sindaco di Porto Torres è convinto che l'Eni debba restituire degli spazi alla città, una volta completate le bonifiche.

Anche Nicola Sanna ha espresso più di una perplessità. «Eni ha dimostrato di non essere un interlocutore affidabile, ma è necessario andare avanti, seguendo lo spirito solidaristico e unitario che si respira in questa riunione». Mario Bruno è convinto che la Sardegna può essere leader mondiale nella sostenibilità, «a patto che Eni faccia una scelta chiara, concreta, indicando risorse e tempi celeri».

Caterina Fiori
RIPRODUZIONE RISERVATA

PEGNO ROTATIVO

Il pecorino a garanzia dei prestiti: si parte

► Le prime forme di pecorino romano sono state consegnate a garanzia di prestiti bancari. Nei giorni scorsi il Banco di Sardegna, in attuazione dello specifico decreto del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, firmato il 26 luglio del 2016, e del successivo accordo sottoscritto tra Regione, Abi Sardegna, Consorzio di tutela del Pecorino romano e organismi di settore, ha approvato i primi finanziamenti, garantiti da pegno rotativo sul pecorino, per un valore di oltre 16 milioni di euro. Alcuni di questi sono già erogati, altri in via di perfezionamento.

Per la parte tecnica ci si è avvalsi della collaborazione del Consorzio di tutela del Pecorino romano, con cui è stata stipulata una specifica convenzione. Diverse altre operazioni sono in lavorazione e saranno concretizzate nelle prossime settimane. Parte così ufficialmente il nuovo strumento operativo atteso dagli imprenditori per finanziare la campagna di trasformazione e le fasi di stagionatura del prodotto, avendo ora la possibilità di costituire in pegno, in forma rotativa e trascorso il periodo minimo di stagionatura, lo stesso pecorino prodotto. «Un importante passo avanti per migliorare la stabilità del settore e arrivare a una programmazione seria - hanno commentato dall'istituto di credito - che eviterà situazioni di eccessiva sovrapproduzione e l'effetto negativo di marcate oscillazioni del prezzo». (l. m.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Il petrolchimico di Porto Torres

giovedì, 03 agosto 2017

Alle piccole imprese italiane la burocrazia costa 22 miliardi. "In Sardegna segnali di miglioramento ancora troppo timidi"



“La burocrazia ha costi enormi per le piccole imprese sarde che per portare a termine tutti gli adempimenti richiesti dalla pubblica amministrazione sono costrette a perdere intere giornate lavorative”.

E' il commento della Cna Sardegna ad una recentissima ricerca del Centro Studi nazionale dell'associazione artigiana (alla quale ha contribuito anche la CNA regionale) che quantifica complessivamente in 22 miliardi di euro all'anno i costi della burocrazia per le piccole imprese italiane. In base alla ricerca nazionale il 41,3% delle imprese impegna infatti ben tre giorni lavorativi al mese per gli adempimenti burocratici, mentre nel 32,2%

dei casi vengono impiegate addirittura cinque giornate lavorative al mese. Nonostante ciò – indica il sondaggio - aumentano gli imprenditori che svolgono gli adempimenti burocratici via internet e dunque aumenta anche l'esigenza di una maggiore semplificazione e informatizzazione delle procedure burocratiche.

L'indagine nazionale dal titolo "Le PMI alle prese con la burocrazia: un'indagine Cna" è stata realizzata lo scorso aprile e attesta che per la maggior parte dei piccoli imprenditori (il 62,4%) la burocrazia è tra i principali fattori di ostacolo alla competitività: le norme sono percepite come troppo complesse e la lentezza nell'ottenere informazioni e risposte è vissuta come il principale problema nel rapporto tra imprese e pubblica amministrazione.

Come detto, la ricerca attesta che il 41,3% delle imprese impegna fino a tre giorni al mese per portare a termine tutti gli adempimenti richiesti dalla pubblica amministrazione (nel 32,2% dei casi i giorni diventano 5), ma sono comunque in aumento gli imprenditori che svolgono la maggior parte dei propri adempimenti burocratici via internet e si avvalgono solo saltuariamente di consulenti e personale qualificato esterno all'impresa. Tra le semplificazioni introdotte negli ultimi due anni gli interventi in ambito fiscale e la nuova normativa sul lavoro risultano le più apprezzate. Tra gli strumenti di semplificazione il Duro online è quello che riscuote maggior successo.

Dal sondaggio della Cna emerge l'urgenza di innalzare la qualità dei siti internet della pubblica amministrazione in modo da ottenere risposte chiare e tempestive e consentire alle imprese di ridurre i costi della burocrazia. L'indagine della Cna evidenzia la necessità di una maggiore attenzione del legislatore alle micro e piccole imprese. Viene considerata assolutamente prioritaria l'adozione di misure di semplificazione autoapplicative, il potenziamento dell'informatizzazione delle PA e la standardizzazione della modulistica su tutto il territorio nazionale.

Inoltre, per abbattere il carico burocratico e rendere più semplice il rapporto tra imprese e pubblica amministrazione, l'associazione artigiana chiede una maggiore qualificazione del personale pubblico e l'effettiva applicazione delle sanzioni per i funzionari in caso di inadempimento dei loro obblighi nei confronti delle imprese.

"Anche in Sardegna c'è una forte attenzione delle imprese sul tema della burocrazia", spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu della Cna: "nonostante numerosi interventi di semplificazione messi in campo dal legislatore negli ultimi due anni i segnali di miglioramento sono ancora troppo timidi. Anche se a piccoli passi il nostro sistema burocratico ha iniziato un percorso di cambiamento e modernizzazione, pur rimanendo tra i meno virtuosi tra i Paesi più avanzati a livello internazionale. Anche le imprese della Sardegna chiedono una pubblica amministrazione efficiente, qualificata, informatizzata, semplice e veloce, che sia un partner e non un ostacolo nello svolgimento dell'attività. Per far questo è necessaria una trasformazione che coinvolga tutti i livelli di governo da quello centrale a quello regionale. Fino ad oggi, infatti, difformità dei tempi, delle procedure, delle piattaforme informatiche e della modulistica, anche all'interno della stessa Regione, hanno completamente soffocato gli effetti delle riforme che si sono succedute nel tempo".